Primo Ciarlantini

RIPASS - RIPASSIAMO
09. Quaestiones disputatae

Opera 278/9

Presentazione

86. Lunedì 23 Gennaio 2023 - Intermezzo: Parola di Dio e silenzio di Dio (Mc 9,8: Gesù solo con loro)

Preparazione

Sintesi per comunicare (Sito)

Una frase che sembrerebbe banale e che invece è di una forza profetica inaudita. Al compiersi della Trasfigurazione Marco annota: "E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù, solo, con loro" (Mc 9,8). Da qui prendo l'avvio per parlare di un tema che mi sta a cuore e nel cuore da tanto tempo e che è ora di diffondere il più possibile. Nei secoli dell'età moderna siamo passati progressivamente da un universo "abitato" da dèi, demoni, angeli e da Dio stesso creatore e "Motore" del tutto a un universo muto che, interrogato, fa fatica a rispondere. Tutta la convinzione degli antichi (e non tanto antichi!) si basava sul fatto che tutti i fenomeni naturali erano operati da Dio: piove, Dio fa piovere, tuona, Dio emette fulmini e tuoni, viene la malattia, è Dio che la invia o la permette, una bella giornata, rendiamo grazie a Dio.. Si fanno riti per attrarre l'azione benefica del dio o per stornare la sua collera. In ogni tempo, in ogni luogo, in ogni religione. L'Antico Testamento è pieno di questa "gloria" di Dio, cioè del suo farsi presente tramite la natura, tramite i pensieri, tramite gli intermediari. La differenza di esistenza tra Dio e i falsi dèi è sempre stata la "parola" (rivelazione) da una parte e il silenzio "incapace" dall'altra.
Ma ora è sempre più diverso. Il sole è bello e basta, il grano cresce e basta, la pioggia cade o non cade e basta. E responsabile della "casa comune" è sempre più l'uomo che la sta comunque rovinando. Viene il terremoto, e Dio? Vengono le guerre anche fra "credenti", e Dio? Ci si chiede. anzi in molti non ce lo chiediamo più..
Per molti secoli, almeno per la pratica esteriore dei riti, c'è stato l'intervento della società e delle sue autorità a garantire una "religione" condivisa, con i suoi dèi, i suoi luoghi, i suoi rappresentanti.. Ora invece se l'autorità è "laica" questa divinità non è più sostenuta e tanto meno imposta da nessuno..
Quando qualcuno, parlando dei propri figli, mi dice "ho fallito perché non sono stato capace di trasmettere la mia fede a loro" io penso spontaneamente agli occhi di questi figli (o adulti, o anziani o addirittura bambini) nei quali non "vedo" se non raramente la "presenza" di Dio.
Diceva Saint Exsupéry: "quando senti i fautori di una religione lamentarsi che gli uomini non seguono il loro dio, ridi di loro, perché non sono gli uomini che devono convincersi e andare dietro a un dio, ma deve essere un Dio, una religione ad attrarli e renderli loro seguaci!".
Del resto la stessa Parola di Dio dice con forza: "Nessuno può venire a me se il Padre non lo attira" (Gv 6,44; 6,55).
Allora il problema vero (oltre ai piccoli o grandi problemi di contorno come la cultura e l'educazione), il problema centrale è "il silenzio di Dio".

87. Lunedì 30 Gennaio 2023 - Intermezzo: silenzio di Dio (2)

Preparazione

Sintesi per comunicare (Sito)

Continuiamo il discorso dell'ultima volta. Dio si è messo in silenzio. Questa è la realtà. A qualcuno si rivela, e quel qualcuno crede con forza. Ma se egli rimane lontano, non c'è nessuno che può avvicinarlo e convincersi che c'è!

Se uno non ha il cuore ardente del suo Spirito, inutile chiedere "dov'era Dio quando è scoppiato il terremoto? o Auschwitz? o le tante guerre in giro per il mondo? o la sofferenza dei bambini?"
Se lui è presente al tuo cuore, lui sarà parlarti di ogni cosa. Ma se vuoi tu scoprire il suo pensiero è come chiedere a un muro di parlarti e darti delle ragioni!
Secondo me, dobbiamo dunque prendere atto del silenzio di Dio, ringraziare per coloro che sentono la forza di accoglierlo e riconoscerlo nella loro vita, e fare tutto quello che il cuore ci chiede sotto la sua ispirazione..
E allora ecco la straordinaria novità di Gesù di Nazareth. Lui si presenta "solo", con la sua vita, la sua parola, i suoi vangeli. Se lo vuoi accogliere lui ti mostrerà la strada, lui ti ispirerà ragioni. Ma sempre se lui vorrà rivelarsi. Mentre se ancora non "dice niente" al cuore e agli occhi c'è ben poco da fare. Ricordo come fosse adesso un mio amico morente, una persona retta e buona ma che non era mai riuscito a percepire l'esistenza del Vivente e mi diceva "come sono invidioso della fede che ti è stata donata". Sì fino ai 73 anni, in mezzo a tante vicende contrastanti io posso dire che a me egli ha donato il senso della sua presenza. E vivere senza riferirmi a lui, al di là di ogni mio limite, mi è del tutto impossibile!
Alla fine non convincono nemmeno i suoi miracoli e le cose belle di migliaia suoi amici e testimoni. A noi è proposto "Gesù solo" con la sua parola, la sua vita, la sua morte e la sua risurrezione annunciata al mondo.
I discepoli non ebbero nessuna possibilità di vedere il Cristo quando, dove e come volevano loro. "Venne. stette in mezzo a loro.." La sua presenza è totalmente gratuita e donata. Per il resto crescono intorno a noi le oscurità del silenzio suo e del Padre.
Veramente proponiamo di gridare ogni giorno a lui "Vieni.. Signore Gesù" Maranathà!

Non ha tutti i torti Fabrizio De André a scrivere cinquant'anni fa:

Si chiamava Gesù

Venuto da molto lontano
A convertire bestie e gente
Non si può dire non sia servito a niente
Perché prese la terra per mano

Vestito di sabbia e di bianco
Alcuni lo dissero Santo
Per altri ebbe meno virtù
Si faceva chiamare Gesù

Non intendo cantare la gloria
Nè invocare la grazia o il perdono
Di chi penso non fu altri che un uomo
Come Dio passato alla storia
Ma inumano è pur sempre l'amore
Di chi rantola senza rancore
Perdonando con l'ultima voce
Chi lo uccide fra le braccia d'una croce

E per quelli che l'ebbero odiato
Nel Getzemani pianse l'addio
Come per chi lo adorò come Dio
Che gli disse sii sempre lodato
Per chi gli portò in dono alla fine
Una lacrima o una treccia di spine
Accettando ad estremo saluto
La preghiera e l'insulto e lo sputo

E morì come tutti si muore
Come tutti cambiando colore

Non si può dire che sia servito a molto
Perché il male dalla terra non fu tolto

Ebbe forse un po' troppe virtù
Ebbe un volto ed un nome Gesù
Di Maria dicono fosse il figlio
Sulla croce sbiancò come un giglio

89. Lunedì 13 Febbraio 2023 - 47. Mt (1) - Il problema sinottico

Preparazione

Sintesi per comunicare (Sito)

Cominciamo a trattare i libri del Nuovo Testamento e partiamo dai quattro Vangeli. Partiamo trattando un problema piuttosto spinoso e complesso che appassiona gli studiosi da tanto tempo, il cosiddetto "problema sinottico". Matteo, Marco e Luca sono strutturati in una sequenza di pericopi (cioè i singoli brani caratteristici del genere evangelico) che possono essere affiancati, messi e letti gli uni accanto agli altri. Questo anche se non mancano brani propri di ogni evangelista. "syn-opsis" (particella syn=insieme opsis=vista), parola greca da cui "sinossi" "sinottico" che fin dall'antichità ha identificato i Vangeli soprattutto Mt-Mc-Lc appunto per il loro andamento spesso parallelo. La verità è il fatto che Mt e Lc hanno sicuramente in comune Mc, cioè avevano Marco sottomano quando scrivevano il Vangelo. E questo non sarebbe un gran problema. Ma ci sono due problematiche aggiuntive che invece non sono di facile interpretazione: 1) I brani che Mt e Lc hanno propri, non dipendenti da Mc, che origine hanno, da dove vengono? Prendiamo ad esempio tra i tanti le parabole della misericordia in Lc 15: da quale tradizione orale o comunitaria sono derivato e raccolte da Luca? Così le due parti ben precise dei "Vangeli dell'infanzia" in Mt 1-2 o Lc 1-2? 2) Ma c'è un problema un po' più complicato: per i brani comuni a Mt e Lc ormai da tempo (fine '700) gli studiosi, soprattutto tedeschi, hanno ipotizzato che fosse esistita una fonte comune (che i tedeschi chiamarono "Q" dal tedesco Quelle=Fonte) e che qualcuno ha identificato con il possibile vangelo di Matteo in aramaico, che sarebbe stato il primo ad essere scritto. Di esso però non si ha nessuna traccia e nessuna prova manoscritta. Quindi certi particolari di stile e di contenuto che pure si riconoscono sono difficili da collocare con precisione, soprattutto se, come è successo, qualcuno vuole usare la fonte Q come dimostrazione che certe vicende e affermazioni dei vangeli sono state aggiunte dopo, soprattutto tutti i racconti della risurrezione di Gesù (!). Io penso che è bello conoscere queste problematiche che agitano gli studiosi, ma che fino a quando non abbiamo prove vere e certe è molto meglio accogliere gli attuali Vangeli come sono scritti e con il loro mondo che vivono e annunciano!
La grazia meravigliosa del Signore del Vangelo sia con noi!

113. Lunedì 28 agosto 2023 - Intermezzo per la festa di sant'Agostino: Le due salite verso Dio

Riflessione sul sito

In occasione della festa di sant'Agostino 2023, lunedì 28 agosto abbiamo ascoltato e accolto il suo racconto delle due "salite" da lui compiute verso Dio. Siamo nel libro delle Confessioni: la prima a 7,17, la seconda a 9,10. Dio è la realtà vitale che ci avvolge tutti, ma per conoscerne qualcosa dobbiamo fare un cammino esteriore-interiore salendo dal creato all'Increato, dal visibile all'Invisibile, dal tempo all'Eterno. La grande convinzione di Agostino è che Dio può essere "raggiunto" in qualche modo, "toccato", sentirne la presenza e la misericordia. Perché Egli, il "Totalmente Altro" da noi "abita" anche dentro di noi. In questo Agostino è erede di tutta la tradizione filosofica greco-latina che parla della presenza della divinità in noi, la scintilla divina della nostra ragione, fin dai tempi del frontone del tempio di Apollo a Delfi: "Gnòthi sautòn" (Conosci te stesso - appunto come in qualche modo "abitato" dalla verità).
Agostino, come puoi leggere nei fogli allegati, racconta due esperienze di matrice diversa ma tendenti ambedue alla stessa cosa: conoscere e salire fino a Dio.
Nato e cresciuto nel materialismo (tutto è corpo compreso Dio), trascinato per anni dal Manicheismo (Dio del Bene - Dio del Male), spesso in balia dei suoi sensi prepotenti e della sua voglia di far carriera, per molto tempo Agostino è rimasto prigioniero in se stesso
Ma poi la scoperta della realtà vera della dimensione spirituale (soprattutto con le prediche di Ambrogio) e la lettura dei libri dei Neoplatonici (Plotino e gli altri) che avevano rinnovato a Roma il pensiero di Platone, lo hanno portato a concepire Dio come Altro-dal-mondo, reale più del mondo anche se non corporeo.
E così racconta la sua prima "ascensione" fino a "toccare" Dio in qualche modo. E il cammino è sempre lo stesso: dalla percezione delle cose esterne e delle loro bellezze si rientra in se stessi, nella nostra facoltà di percepire e poi alla ragione facoltà superiore che conosce e valuta. Quindi alla scoperta della presenza in noi di una luce che non possiamo darci da noi, la luce della verità e della giustizia. E allora, togliendo pian piano tutti gli aspetti transitori, Agostino sale lentamente a percepire, anche solo per un attimo "ciò che è", l'Essere sempre presente ed eterno, origine, causa e fine di tutte le cose, così vicino all'Uno di Plotino e al suo Nous (il mondo divino delle idee eterne)..
La seconda "ascensione" a Dio avviene nell'anno 388, quando Agostino e sua madre Monica, appoggiati ad una finestra della casa che li ospita ad Ostia Tiberina in attesa di imbarcarsi per l'Africa, conversano dolcemente della vita eterna. E lasciando indietro le gioie e i dolori della vita, salgono verso Colui che è tutto e causa del tutto, il Dio dei filosofi, ma soprattutto, questa volta, il Dio di Gesù Cristo. E "sentono" di essere arrivati per un momento alla vita eterna..
In ambedue le esperienze la finale è la stessa: la dolce "memoria" di Dio e il rimpianto di non poter essere sempre alla sua presenza, al di là delle cose che iniziano e passano su questo mondo, compresi noi..
Contemplare il mondo, rientrare in se stessi, "valutare" tutto con la ragione, scoprire i valori eterni e cercare ogni giorno di essere alla Presenza di Colui che semplicemente E' (come dice la Parola in Esodo 3,14).

193.Lunedì 15 Settembre 2025
Bibbia e storia (13) -
Regole (12): Tradizione profetica

Delle tradizioni che storicamente sono "dietro" e all'origine dei libri della Bibbia abbiamo lasciato per ultima quella più "corposa", così importante per la fede e la storia di Israele, così presente nella storia del popolo: Si tratta della tradizione "Profetica".
Il profeta, lo sappiamo, normalmente libero da ogni vincolo di dipendenza da qualsiasi autorità politica o religiosa, era, ed è anche oggi (oggi più che mai dopo l'effusione dello Spirito nella Pentecoste) è colui che "sente" nel cuore una Parola che non è la sua e insieme il bisogno impellente di comunicarla al popolo di Dio. Il profeta "legge" con gli occhi e l'ispirazione dello Spirito di Dio la situazione attuale, storica, culturale, politica del popolo e dà delle letture e dei messaggi che tendono a riportare al centro Dio, la sua fede, il suo ruolo nella storia del popolo.
I profeti lungo la storia di Israele (e anche nel Nuovo Testamento) sono stati tanti e vengono in molti menzionati nei testi biblici (uno per tutti per avere un'idea del ruolo: Agabo in At 11 e 21, un personaggio che compare dal nulla, dà i suoi messaggi da parte di Dio, accompagnandoli con segni, e poi scompare.. oppure la profetessa Culda interpellata dai messi del re Giosia in 2Re 22, oppure Natan e Davide).
Questi profeti dicono al popolo qual è la volontà di Dio e spesso sono, appunto, "profeti di sventura" come si dice, perché troppo spesso Israele si è dimenticato del suo Dio e troppo spesso i profeti devono annunciare sventure e castighi.
Ma quando non ci sono voci autorevoli di profeti, si alza la voce del salmista: Tra noi non ci sono più profeti e nessuno sa più fino a quando (SL 73(74),9).
Nel Nuovo Testamento, nel tempo ce stiamo vivendo, tutti sono unti profeti nel battesimo, io, tu, tutti noi e ad ognuno lo Spirito distribuisce doni per la comunità, i carismi. Purtroppo questa consapevolezza di profeti per il nostro tempo è piuttosto scarsa nei cristiani battezzati, e parlare di profeti spesso si rischia di essere derisi e comunque si dice che non ci si deve proclamare profeti!
Tornando soprattutto all'Antico Testamento, abbiamo detto che come per tutte le altre attività di rivelazione della Parola e della sua scrittura, anche per la profezia abbiamo un "padre", secondo il concetto della "personalità corporativa": il primo e più grande profeta di cui gli altri sono continuatori di tempo in tempo è il profeta Elia (il cui ciclo è narrato in 1Re 17-2Re 2), quello che in rappresentanza dei Profeti apparve con Gesù insieme a Mosè (La Legge!) nella Trasfigurazione (es. Mc 9).
In tutto abbiamo 16 profeti scrittori di cui ci sono rimasti i libri (spesso elaborati dalla loro scuola profetica): 4 maggiori (Is, Gr, Ez, Dn) e 12 minori (Os,Gl,Am,Ad - Gi,Mi,Na,Ab - Sf,Ag,Zc,Ml). Essi "portano la Parola" prima nel cuore e poi sulla bocca verso il popolo.
La più significativa esperienza della Parola è quella di Geremia, in particolare il capitolo 1 e il capitolo 20.
In particolare abbiamo ricordato il libro del profeta Isaia, il più lungo della Bibbia, che in realtà è il risultato di un lungo lavoro di molti profeti, e nel testo si riconosce l'opera di almeno tre profeti (o gruppi di profeti): il primo Isaia 1-39, dal 700 a.C.; il secondo Isaia subito dopo l'esilio, dal 540 al 500 circa; il terzo Isaia, dal 400 in giù..
Lungo questo cammino di esperienza della Parola e di annuncio abbiamo in particolare la crescita continua e significativa della figura e dell'opera del Messia annunciato continuamente fin dalla profezia di Gn 3 (il figlio della donna) e poi dalla grande profezia del "libro dell'Emmanuele", Is 7-12.

058 - Parole difficili o contrastanti nella Bibbia (1)

Lectio del 5.5.22

Testo:

Lc 14,26-33
[26] «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.
[27] Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.
[28] Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine?
[29] Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo,
[30] dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".
[31] Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila?
[32] Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.
[33] Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.

Eb 10,26-31

[26] Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati,
[27] ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli.
[28] Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni.
[29] Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell'alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia?
[30] Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo.
[31] È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!

Mt 18,21-22

[21] Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».
[22] E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Analisi e riflessione (di preparazione)

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)

Il saggio credente giorno e notte medita la Parola del suo Signore (Sl 1,2)

Dopo aver concluso la "lectio divina" continuativa della prima lettera di Pietro, abbiamo deciso (con chi era collegato) di fare un periodo di esperienza diversa della Parola del Signore. Non lettura e meditazione continuativa di un libro, ma serie di incontri a temi singoli, temi che possono essere proposti da chiunque di noi, presenti e non. L'importante è che la Parola sia presente e viva nella nostra vita quotidiana e noi ci nutriamo da ciò che esce dalla bocca del Signore.
Come prima serie di incontri abbiamo scelto un titolo così: "Parole difficili o contrastanti nella Bibbia". Riferendoci a tante espressioni bibliche che parlano del credente che prima, come bambino appena nato,

si ciba di latte, e poi, cresciuto, passa al pane più consistente e duro, vogliamo affrontare dei temi non proprio facili da pensare e "digerire" ruminandoli con la mente e con il cuore.
Senza la fretta di capire tutto o risolvere ogni problematica, proveremo a conoscere e valutare testi che sono oggettivamente non facili e che facciamo tutti fatica a mettere in pratica nella nostra vita.
Giovedì abbiamo proposto due testi: Lc 14,26-33 (chi non da via ogni suo avere non può essere mio discepolo) e Eb 10,26-31 (terribile cadere nelle mani del Dio vivente). Uno di noi ha però subito contrapposto Mt 18,21-22 (ti dico di perdonare non sette volte ma settanta volte sette: se così è chiesto all'uomo, come sarà Dio?).
In questa piccola notizia non possiamo ovviamente approfondire nemmeno un po' la problematica posta da testi come questi. Voi sul mio colloquio su You tube eventualmente.
Intanto facciamo tesoro almeno di due cose: la nostra fede ha contenuti che richiedono serietà di riflessione e di impegno di vita. L'ideale proposto è altissimo, soprattutto da Gesù. E secondo: intanto lasciamo "lì" queste parole, prendiamo atto che esistono e cominciamo a lavorarci intorno..
Preghiamo per la pace, preghiamo per rimanere "stretti" nelle mani del nostro Pastore, Gesù, unica rivelazione di Dio..

059 ~ Parole difficili o contrastanti(2). Racconti sulla Risurrezione

Lectio del 12.5.22

Testo:

Analisi e riflessione (di preparazione)

Messaggio WhatsApp inviato ai broadcasts [in realtà non inviato!]:

Nel secondo incontro dedicato all'argomento scelto (parole difficili o contrastanti..) abbiamo parlato un po' non solo di singoli testi che suonano diversamente fra loro, ma anche di una situazione piuttosto difficile, di difficile comprensione (spesso) a proposito di testi e anche di personaggi biblici. Abbiamo parlato per esempio dei racconti della risurrezione del Signore. In pratica, tutti annunciano che Gesù è risorto, ma poi ogni evangelista, nelle sue tradizioni. legate alla sua comunità, dice cose diverse e non facilmente armonizzabili con quelle dette dagli altri. Per questo tanta gente subito conclude "io credo e basta, perché se mi metto a pensare e a leggere i testi rischio di perdere la fede". Ma noi diciamo: cosa vuol dire allora il "pane che ha bisogno di essere masticato" rispetto al latte che basta bere? Cosa ci dicono gli autori sacri e quelli spirituali sui livelli della Parola di Dio, semplice con i semplici ma anche profonda e imperscrutabile per coloro che per anni la scrutano e cercano sensi e nessi in essa?
Ora Matteo parla solo del monte della Galilea dove vedono Gesù (Mt 28), mentre per Luca tutto si svolge a Gerusalemme (Lc 24 e At 1). Giovanni ha due "locazioni": Gerusalemme nel giorno di Pasqua e poi sul lago di Tiberiade (Gv 20-21). Addirittura poi Marco, nella sua prima versione (Mc 16,1-8) dà la notizia del Risorto ma senza il suo apparire... E allora?
Ecco.. cerchiamo e cerchiamo ancora perché sicuramente il Signore ci vuol dire qualcosa!

060 ~ Parole difficili o contrastanti (3). Vita e Lex

Lectio del 19.5.22

Testo:

Analisi e riflessione (di preparazione)

Sintesi per comunicare (Broadcasts su WhatsApp, EMail, Sito..)
(messaggio particolare per un cammino rinnovato)

Carissime e carissimi tutti, voi che fate parte del mio elenco a cui da più di un anno invio i resoconti dei nostri cammini del lunedì (Scuola biblica) e del giovedì (Lectio divina). Da qualche giorno ho preso una pausa di riflessione e revisione e ora torno a tutti voi con qualche novità. Anzitutto ho deciso di inviare un solo riassunto dei due incontri, alla domenica mattina, cercando di essere più breve possibile. L'intento di questi riassunti infatti è di "mettere appetito" per partecipare poi agli incontri stessi, che, come tutti sapete, si raggiungono digitando su Google semplicemente "meet.jit.si/VediamociConPrimo". Ore 21. Amici e fratelli nella conoscenza e nel camminare insieme!
Vi darò un solo resoconto, ma se qualcuno ne volesse ancora due non deve fare altro che rispondermi su WhatsApp. Vorrei infatti fare il miracolo di annunciare la Parola, spingere ad accoglierla e viverla, meditandola nel nostro cuore, ma senza essere troppo "pesante"..

Una parola sugli ultimi lunedì e giovedì, oggi che la Chiesa ricorda santa Rita da Cascia una di quelle persone meravigliose che hanno vissuto il rapporto con Gesù Signore come la sposa del Cantico dei cantici.
Eravamo arrivati al libro dei Proverbi. In due volte abbiamo presentato due libretti da rleggere e meditare: il Qohelet (tutto è vanità, tutto passa, ma il saggio sa che tutto è nelle mani di Dio e ha nel cuore il "senso dell'eternità") e il Cantico dei Cantici (mettimi come sigillo sul tuo cuore perché forte come la morte è l'amore, le sue vampe, vampe di fuoco).
Invece al giovedì, dopo aver terminato la "lectio" sulla prima lettera di Pietro, abbiamo deciso di dedicare alcuni incontri a dei "temi" particolari. Abbiamo iniziato cercando di passare, come dice Paolo, dal latte al pane, allenando il nostro cuore a scandagliare la verità della Parola e della nostra vita.
La prima domanda che ci stiamo ponendo è: come interpretare e conciliare tante parole così particolari e a volte così diverse e contrastanti che ci sono nella Parola di Dio? Alla ricerca e senza la pretesa di capire..
Vi attendiamo lunedì e/o giovedì.. sul mio sito (www.primociarlantini.it) trovate tutto, come sempre.. Invochiamo lo Spirito di Gesù e del Padre sul nostro cammino.

Messaggio con riassunto

In questa marea di pro e contro, sia a livello di pensiero, che di scelte, che azioni, c'è qualcosa che fa da argine e da contenitore, anzi forse più di una cosa. Ma soprattutto la realtà del potere, ad ogni livello, in ogni luogo, in ogni età e in ogni società. La gente può anche ritenere "bene" della propria vita qualsiasi cosa e in qualsiasi modo. Del resto sono sempre esistiti gli estremisti di ogni genere e gli anarchivi. Però le società hanno camminato più o meno insieme e in direzioni pressoché normali perché il potere, impersonato di volta in volta in persone e forme di governo, ha dato dei parametri più o meno standardizzati dentro i quali ognuno potesse fare delle scelte libere, almeno entro certi limiti stabiliti dalla "lex". Per questo di tempo in tempo, tra lotte e violenze di ogni genere, qualcosa non è stato più ammesso mentre altro lo è stato. Penso ad esempio alle grandi "battaglie di civiltà" che durante il '900 hanno cambiato il volto della nostra società. Oggi non ti vai più a risposare in un'altra nazione perché da noi il divorzio non è "di legge". E allora oggi parliamo tranquillamente di moglie ed ex-moglie, quando nelle regole della comunità di fede nulla è cambiato e chi si risposta è "pubblico peccatore". Ma questo non importa, perché la legge che conta, quella della società civile ha disposto altro. Dunque possono esistere di fatto divergenze e differenze a tanti livelli. Dove sta la verità? Qual è il metro della verità? Ma intanto qualcuno ci dà delle regole o delle non regole e la nostra vita ad esse deve essere soggetta. Pensiamo alla selva di disposizioni fiscali, spesso ritenute (e forse lo sono a volte) inique. Dunque diversità di pensiero, di sentire, di comportamenti che ci fanno contrastare, fare guerra, litigare, perfino uccidere. Ma per esempio, per parlare di qualcosa di attuale, se negli Stati Uniti tutti possono procurarsi

e tenere armi, c'è chi la pensa in un modo e chi in un altro, ma la "Legge" dà legittimità di convivenza a tutti. E le conseguenze.. si vedono!

061 ~ Parole difficili o contrastanti (4). Lungo i tempi storici

Lectio del 26.5.22

Testo:

Analisi e riflessione (di preparazione)

Messaggio con riassunto WhatsApp da inviare ai broadcasts che lo desiderano:

Nel quarto incontro della trattazione del tema scelto (parole difficili e/o contrastanti nella Bibbia) abbiamo proseguito l'analisi della situazione dei testi e non solo. Abbiamo ricordato che è nella natura umana, nella sua tecnica universale di comunicazione, il fatto di riplasmare, cambiare, alterare con aggiunte o diminuzioni di messaggi: il famoso gioco del "telefono senza fili". Dunque non meravigliarsi più di tanto è importante, ma anche far di ogni erba un fascio, come si dice, non è la cosa migliore. Paolo dice "osservate ogni cosa e ritenete ciò che è buono" (1Ts 5,21).
La stessa storia umana, e anche la storia della nostra Chiesa, sono piene di disposizioni contrastanti. Abbiamo ricordato i Patriarchi e le loro numerose mogli e concubine: perché sono santi lo stesso? E anche le uccisioni (seguendo lo "zelo per il Signore") di Mosè o di Elia cosa hanno a che vedere con la verità e il Dio creatore e amante di tutte le cose?
Esiste dunque una regola universale di spiegazione, di interpretazione e anche di valore per la nostra esistenza concreta di tutte le cose che ci dice la Parola di Dio, ma anche la storia, ma anche persone buone e cattive nella storia?
L'importante è non fermarsi nella ricerca, specialmente se mai ci siamo posti con puntiglio e impegno l'obiettivo di "mettere ordine" o almeno tentare di mettere ordine, nella vita nostra e nel mondo, nelle leggi e negli esempi, nel nostro universo umano, così piccolo eppure così grande?
Cosa vuole da noi il Signore Gesù e con lui e in lui il Padre e lo Spirito di verità?

Messaggio cumulativo (con lunedì): WhatsApp da inviare ai broadcasts:

Nel nome di Vivente e nell'amore rigenertore e vitale di Gesù Signore dell'universo

Dopo una pausa, riprendo l'invio dei miei "messaggi formativi", piccolissimi riassunti della nostra attività della Scuola della Parola del Lunedì e della Lectio divina del giovedì. Sono solo piccoli assaggi e piccoli quadri informativi, perché, volendo, ognuno di noi possa approfondire gli argomenti trattati sia personalmente (aprendo la Bibbia o libri specializzati) o seguendo i miei interventi sul mio sito.
La formazione (informazione/formazione/decisione) è un cammino cui tutti, ma proprio tutti, siamo chiamati dalla Chiesa Madre, perché è come il cibo quotidiano della mente e del cuore, nel riconoscere, trattare, approfondire e vivere la nostra adesione al Dio di Gesù, Padre, Figlio e Spirito.
Da questa volta ci sarà un novità: invece di due messaggi alla settimana, ne invierò uno solo, per non appesantire troppo il cammino. Quindi un semplice assaggio, una "notizia centrale" dei due appuntamenti vissuti nella settimana. Se qualcuno volesse il doppio messaggio legato a lunedì e giovedì non ha che da dirmelo. Comunque tutto si trova anche sul mio sito www.primociarlantini.it.
Sapete ormai tutti che il collegamento, al lunedì e al giovedì è su meet.jit.si/VediamociConPrimo: facile e veloce. Vedersi, conoscersi, stabilire un cammino insieme è veramente essere Chiesa di Gesù.
Brevemente, questa settimana abbiamo presentato lunedì il libro della Sapienza, ventisettesimo della serie dell'Antico Testamento. Libro scritto alla fine del periodo (tra 100 e 40 a.C.) in greco, invita

fortemente ad accogliere nella mente e nel cuore la sapienza di Dio, che in uno sguardo ampio viene presentata nel suo seguire la storia del popolo di Dio, amante della vita, fonte di certezze.
Giovedì invece abbiamo continuato il tema che abbiamo deciso di trattare: quale chiave interpretativa usare per interpretare i passi della Bibbia, ma anche le vicende della storia, i detti, i personaggi che spesso sono in contrasto gli uni con gli altri. Ad esempio testi irriducibili come le parole di condanna definitiva dei peccatori e le parole dove la misericordia avrà la meglio sul giudizio? (es Gc 2,12-13 confrontato con Mt 12,32; e così tanti altri testi..)
Con Gesù sulla croce diciamo sempre "Abbà, nelle tue mani affido la mia vita!".

062 ~ Parole difficili o contrastanti (5). Uomo e sabato

Lectio del 2.6.22

Testo:

Analisi e riflessione (di preparazione)

Messaggio con riassunto WhatsApp da inviare ai broadcasts che lo desiderano:

Gesù la tua legge, la tua unica legge è l'amore. Facci amare te e come te..

Abbiamo fatto un altro passo nella trattazione del tema che ci siamo proposti: l'esistenza nella Bibbia, ma poi anche nella storia, nella (e nelle) società, fra le persone, di diversità, contrasti e differenze spesso irriducibilii. A partire dal testo della Parola di Dio. E giovedì abbiamo aggiunto un "carico da 90" meditando due testi del Nuovo Testamento particolarmente importanti e "pesanti". Il primo è Marco 2,27-28: il sabato è per l'uomo e non l'uomo per il sabato. Il Figlio dell'Uomo è signore anche del sabato. Il sabato per gli Ebrei è la cosa più sacra, l'obbligo più stretto e inderogabile. Mettere l'uomo prima del sabato o il sabato in funzione dell'uomo vuol dire che ciò che conta è ciò che decide, valuta e vive l'uomo. Che può scegliere di onorare Dio nel sabato. Ma anche no. La sacralità della persona prima della sacralità del comando di Dio. E quindi laddove ci sono contrasti la regola di Gesù è che vinca l'uomo, non la legge o il rito.
Il secondo testo è forse ancor più esplosivo, cioè tutto il capitolo 14 dei Romani.In teoria una singola persona può bloccare o deviare un intero processo di sviluppo della società o relazioni fra le persone. Di cosa si tratta? Paolo riprende in qualche modo la questione dei cibili offerti agli idoli e poi venduti al mercato: alcuni credenti non hanno problema a mangiarla; altri si scandalizzano a mangiarla o vederla mangiare. Ora ognuno, dice Paolo, deve essere guidato dalla sua coscienza E gli altri per non scandalizzare (e quindi bloccare nella vita spirituale) quella persona, non devono più mangiare quella carne. E quindi lo stesso può valere per ogni cosa. Perché, dice Paolo, se per lui è peccati, per lui è peccato e basta. Questo contrasto fra convinzioni e prassi può essere la regola per una intera società, comunità di fede o comunità civile?
Dunque quale dovrebbe essere la coscienza che dovrebbe dirigere e condizionare la società, almeno quella religiosa? Un bel rebus!
Con Gesù: Abà nelle tue mani affido la mia vita..

5 giugno 2022 ~ Pentecoste ~ Messaggio WhatsApp della settimana

Buongorno e buona Pentecoste, soprattutto alla nostra Chiesa che oggi si riunisce in convegno.
Lo Spirito ci inondi di vento creatore e di fuoco appassionato..

Lunedì abbiamo presentato il libro del Siracide, ultimo dei Sapienziali. Scritto in ebraico da Gesù intorno al 200 fu tradotto in greco ad Alessandria d'Egitto da suo nipote Gesù figlio di Sirach (Siracide), è una raccolta dei detti dei sapienti di Israele, ordinata per capitoletti (nella prima parte 1-43 ce ne sono 121; nella seconda dedicati ai Padri e personaggi della storia d'Israele. Teniamo la Bibbia sul comodino e leggiamo un capitoletto al giorno. Si parla di tutto, soprattutto di vita concreta e quotidiana, dentro di noi e tra noi. La Sapienza (che parla personificata al cap. 24), l'arte della vita propria di Dio e secondo Dio, espressa anche nella Legge, faccia ogni giorno emergere il meglio di noi, nel saper gestire tutto con amore, intelligenza e obbedienza a colui che "disegnato" l'esistenza.

Giovedì, portando avanti la riflessione sul tema "Testi difficili o contraddittori nella Bibbia e nella vita" abbiamo meditato un poco Mc 2,27-28: il sabato è per l'uomo e non l'uomo per il sabato. Così Gesù potrebbe spingerci a mettere la persona prima della Legge. E va bene. Ma se poi l'uomo lo fa per suo egoismo o interesse? Dove è il confine tra uomo e sabato? Poi siamo passati a Rm (lettera di Paolo ai Romani) 14, dove si tratta la spinosa questione di chi si sente libero di mangiare la carne immolata agli idoli pagani e poi venduta al mercato e chi no. E Paolo, nel suo amore per le persone e per la comunità arriva a teorizzare che ognuno deve obbedire alla sua coscienza e che se una cosa per una coscienza è sentita come peccato, per lui lo è veramente. E gli altri devono allinearsi in modo da non "scandalizzare" il fratello. Ma allora dove sta la verità? Verità oggettiva o individuo? Oggi il mondo in effetti sembra tornato al sofista Protagora: "l'uomo è la misura di tutte le cose". Ma il Vangelo, Gesù e i suoi comandamenti, di cui si parla oggi nel Vangelo? Parliamone..
Vi aspetto tutti come sempre lunedì e/o giovedì alle 21 su meet.jit.si/VediamociConPrimo. Su, coraggio, camminiamo insieme!

063 ~ Parole difficili o contrastanti (6). Teoria molecolare

Lectio del 9.6.22

Testo:

Analisi e riflessione (di preparazione)

Messaggio con riassunto WhatsApp da inviare ai broadcasts che lo desiderano:

Grazie, Signore della vita, bella, intricata, turbinosa ma ricca di fascino..

Giovedì abbiamo provato a "tirare giù l'asso", come si dice. Abbiamo presentato, dopo cinque incontri preparativi, una bozza di teoria con la quale cercare di dare, non una spiegazione, ma una direzione interpretativa a questo intricato tessuto della vita, in cui ad ogni livello, abbiamo visto, ci sono affermazioni di verità spesso contraddittorie e diverse. Succede nella Bibbia, ma succede anche nella vita, nel pensiero umano, nelle esperienze, e addirittura nella esistenza di ognuno di noi.
Ci rendiamo conto che qualunque teoria proponiamo potremmo comunque essere sempre al buio. Ma proprio questo riteniamo sia il "pane duro" da magiare dopo il "latte" del fidarsi, della fede: riuscire con calma, senza presunzione, esplorando ogni dato, a vedere le cose in un altro modo, in un modo che non spieghi tutto, ma che possa offrire qualche angolo oscuro in meno, nel pensiero e nell'azione. Con umiltà, ma anche con determinazione.
Giovedì abbiamo proposto la "teoria molecolare". Grande parte del pensiero e della prassi umana e anche parte della Parola anche nell'esistenza dei singoli e della società ha puntato e punta sul "monolite" del pensiero e dell'azione. Gc 2,25ss è stato per noi rivelativo: chi trasgredisce un solo comando della

Legge, trasgredisce tutto. "Molecolare" invece vuol dire che ogni molecola del corpo, la più piccola unità vivente, ha una sua vita, una sua storia, un suo benessere o malessere, cose tutte che può condividere o non condividere con le altre molecole del corpo. "Molecolare" non vuol dire che invitiamo ad essere tutti anarchici e ognuno fonte del proprio pensiero e delle proprie motivazioni, ma semplicemente che l'unità vivente (ad ogni livello) di momento in momento può avere motivazioni, scelte, indirizzi di vita, diversi e anche contrastanti con i precedenti e i seguenti.
Se impostiamo le cose così ci sarà tanto da rivedere, "riprogrammare", valutare. La domanda è: è possibile, cioè ha diritto di "cittadinanza" nel pensiero e nelle decisioni, che la vita vada valutata e vissuta in base al momento, alla storia presente, e alle mille componenti di questa storia ad ogni livello (fisico, intellettuale, spirituale, di fede, di conoscenza, di scelte di vita, ecc..)?
Parliamone.

12 giugno 2022 ~ Domenica della santissima Trinità ~ Messaggio WhatsApp della settimana

Nella domenica speciale in cui la comunità credente cerca di "cogliere" il volto di quel Dio che si è rivelato e donato noi nella storia di Gesù, preparata dalla storia del popolo d'Israele, e quel volto è comunione di persone, di amore tra Padre, Figlio e Spirito, eccoci con le nostre poche righe a raccontare quanto ci siamo detti in questa settimana e ad invitarvi agli incontri on line su meet.jit.si/Vediamoci con Primo, lunedì e giovedì, e/o a leggere le cose per esteso sul mio sito, www.primociarlantini.it.
Lunedì abbiamo aperto la porta della sezione profetica della Bibbia. Abbiamo ricordato chi è il profeta (il "nabì", il veggente): uno che sente nascere dentro di sé una parola di rivelazione, di interpretazione di quanto si sta vivendo, di comando, consolazione o correzione da parte di Qualcuno che non è lui. Una specie di "patata bollente" che si ha in bocca e non si vorrebbe avere. Definita "Parola", rivelazione, grido, cammino nuovo o rinnovato. Abbiamo per questo riletto due capitoli molto significativi in questa direzione: 2Sm 7 (la profezia di Natan a Davide) e Gr 20 (il profeta "sedotto" dalla Parola). Annunciatore sommo il nostro Gesù..
Giovedì abbiamo, dopo cinque incontri preparatori, provato a proporre una prima ipotesi per tentare di dare una chiave di lettura, una teoria, una ipotesi di fronte al problema che la nostra "lectio divina" del giovedì sta trattanto: le tante parole, i tanti dati di ogni genere che sono spesso in contrasto fra loro. A quali di queste obbedire? In che direzione formare la nostra coscienza?
E abbiamo iniziato un cammino su una teoria, quella della "morale molecolare": Di fronte a interpretazioni "monolitiche" della verità, questa teoria propone di vedere di cosa vive e come vive ogni singola realtà, ogni persona, ogni scelta, ogni storia, ecc.. Cammino lungo e tortuoso, forse che non arriva da nessuna parte. Intanto ci proviamo.. Unitevi a noi nella riflessione..
Buona domenica nell'amore della Trinità..

064 ~ Parole difficili o contrastanti (7). Molecole e Regole

Lectio del 16.6.22

Testo:

Analisi e riflessione (di preparazione)

Messaggio con riassunto WhatsApp da inviare ai broadcasts che lo desiderano:

Nel Corpo e Sangue di Cristo, cibo e bevanda per noi pellegrini sulla terra

Dopo aver proposto la teoria della "morale molecolare" e/o struttura malecolare della vita, abbiamo riflettuto insieme su uno degli aspetti che si impongono di più, se vogliamo considerare la molecolare che struttura di fatto di cose, persone e coscienze. Subito infatti nasce la domanda: se diamo diritto di cittadinanza ad un modo di sc

098 - Intermezzo su "Chiesa Cattolica"

Lectio 16.3.23

Testo:

Sintesi per comunicare (Sito..)

Giovedì abbiamo parlato insieme delle affermazioni del nostro Credo: "Credo la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica". Soprattutto di "cattolica".
Siccome da noi vengono ogni tanto membri delle così chiamate "chiese sorelle", cioè quelli che si chiamavano "fratelli separati", e di nuovo verranno tra qualche giorno a condividere qualche nostra "celebrazione", abbiamo dibattuto insieme sulla natura di questo rapporto tra noi e loro.
Siccome il nostro presbitero dice che tutte queste chiese hanno la natura di "cattoliche" in quanto universali e diffuse su tutta la terra, abbiamo cercato di capire quanto sia nel vero attribuire il titolo di "cattolica" ad ogni congregazione religiosa che dice di credere in Gesù Cristo.
In realtà se fosse vero, anzitutto, che queste comunità sono da definire "chiese sorelle", ci siamo chiesti quale fine farebbe il connotato di "Cattolica" applicato ad ogni chiesa, che nello stesso tempo crediamo e affermiamo "una".
Se Cattolico vuol dire universale, noi professiamo che la nostra chiesa di Cristo è cattolica non solo nello spazio (su tutto il mondo) ma in tutti i tempi, in tutte le persone, in tutte le esperienze.. Una sola Chiesa cui appartengono o "sono ordinati" tutti, dovunque, sempre e comunque. Per questo il documento centrale del Concilio Ecumenico Vaticano II, Lumen Gentium, in cui la Chiesa si presenta al mondo di oggi, parla della Chiesa come di una struttura a cerchi concentrici, al cui centro c'è la comunità chiamata strettamente cattolica (una e unita strettamente da sempre dal servizio "petrino" del Papa, cioè dalla successione apostolica. Ma "sentiamo" come fratelli e sorelle nell'unica comunità di Gesù Cristo, anche se a cerchi sempre più larghi e concentrici, sia i cristiani di comunità storiche come le chiese ortodosse o protestanti, e poi gli Ebrei, e quindi i credenti in Dio, anche non specificatamente cristiani e alla fine tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Infatti uno solo è il Creatore, uno solo il Salvatore, e uno solo lo Spirito.

Però, parlando di Ecumenismo, ci chiediamo: chi deve camminare verso chi? siamo tutti a livello paritetico o esiste una verità unica che è per tutti e va proposta a tutti e ognuno si dovrebbe convertire a convergere verso di essa soprattutto in ciò in cui ogni gruppo è lontano da quanto annunciato e voluto a Cristo?

E' vero che da anni, nel cosidetto "cammino ecumenico", si dice, seguendo un po' la visione di Papa Giovanni XXIII, che dobbiamo cercare e sottolineare e vivere quello che ci unisce, lasciando a parte quanto ci divide..
Ma se ci dividono punti fondamentali della verità di Cristo, questa visione, accattivante e affascinante, è valida e importante per sempre o solo in una fase iniziale, volta a sviluppare contatti e amicizie che permettano poi un sereno approfondimento di tutto, comprese le lontananze?
Siamo convinti che la verità nella carità deve comunque essere il primo dono che ci dobbiamo fare a vicenda?

104 - Intermezzo: Il Papa su Sinodo e autoreferenzialità

Lectio 25.5.23

Sintesi per comunicare (Sito)

Giovedì ci siamo intrattenuti sul discorso che papa Francesco ha fatto ai convegnisti sul tema del Sinodo. Un discorso forte, in cui il Papa ha chiesto alla Chiesa, e in particolare ai preti, di abbandonare uno stile di "autoreferenzialità" (Comando io, si fa come dico io, quando lo dico io, se lo dico io) per una Chiesa condivisa il più possibile. Parole forti che possono aprire scenari importanti, anche se di questa condivisione di tutti alla gestione della "cosa comune" si parla e si scrive da tanto tempo, non fosse che per la riscoperta del Concilio Vaticano II per cui la Chiesa non è una piramide dal Papa in giù, ma un popolo di Dio di persone di uguale dignità e di ruoli diversi secondo la vocazione di ognuno e i doni dello Spirito.

Ecco il discorso del Papa in sala Nervi (25 maggio 2023):

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO NAZIONALE DEI REFERENTI DIOCESANI
DEL CAMMINO SINODALE ITALIANO
Aula Paolo VI
Giovedì, 25 maggio 2023

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Saluto tutti voi, Vescovi, insieme ai referenti diocesani, al Comitato e alla Presidenza: grazie di essere qui.
Questo incontro si colloca nel vivo di un processo di Sinodo che sta interessando tutta la Chiesa e, in essa, le Chiese locali, nelle quali i Cantieri sinodali si sono costituiti come una bella esperienza di ascolto dello Spirito e di confronto tra le diverse voci delle comunità cristiane. Ciò ha generato un coinvolgimento di tanti, specialmente su alcuni temi che riconoscete come cruciali e prioritari per il presente e per il futuro. Si tratta di un'esperienza spirituale unica, di conversione e di rinnovamento, che potrà rendere le vostre comunità ecclesiali più missionarie e più preparate all'evangelizzazione nel mondo attuale. Questo cammino è cominciato 60 anni fa, quando San Paolo VI, alla fine del Concilio, si è accorto che la Chiesa in occidente aveva perso la sinodalità. Lui creò la Segreteria per il Sinodo dei Vescovi. In questi anni è stato fatto ogni quattro anni un Sinodo; nel 50° anni è stato fatto un documento sulla sinodalità - è importante quel documento -; e poi in questi ultimi dieci anni si è andati avanti e adesso si fa un Sinodo per dire cosa sia la sinodalità, che come sappiamo non è cercare le opinioni della gente e neppure un mettersi d'accordo, è un'altra cosa.
Vorrei perciò esortarvi a proseguire con coraggio e determinazione su questa strada, anzitutto valorizzando il potenziale presente nelle parrocchie e nelle varie comunità cristiane. Per favore questo è importante. Nello stesso tempo, poiché, dopo il biennio dedicato all'ascolto, state per affacciarvi a quella che chiamate "fase sapienziale", con l'intento di non disperdere quanto è stato raccolto e di avviare un discernimento ecclesiale, vorrei affidarvi alcune consegne. Con esse cerco di rispondere, almeno in parte, alle domande che il Comitato mi ha fatto pervenire sulle priorità per la Chiesa in relazione alla società, su come superare resistenze e preoccupazioni, sul coinvolgimento dei sacerdoti e dei laici e sulle esperienze di emarginazione.
Ecco, dunque, la prima consegna: continuate a camminare. Si deve fare. Mentre cogliete i primi frutti nel rispetto delle domande e delle questioni emerse, siete invitati a non fermarvi. La vita cristiana è un cammino. Continuate a camminare, lasciandovi guidare dallo Spirito. Al Convegno ecclesiale di Firenze indicavo nell'umiltà, nel disinteresse e nella beatitudine tre tratti che devono caratterizzare il volto della Chiesa, il volto delle vostre comunità. Umiltà, disinteresse e beatitudine. Una Chiesa sinodale è tale

perché ha viva consapevolezza di camminare nella storia in compagnia del Risorto, preoccupata non di salvaguardare sé stessa e i propri interessi, ma di servire il Vangelo in stile di gratuità e di cura, coltivando la libertà e la creatività proprie di chi testimonia la lieta notizia dell'amore di Dio rimanendo radicato in ciò che è essenziale. Una Chiesa appesantita dalle strutture, dalla burocrazia, dal formalismo faticherà a camminare nella storia, al passo dello Spirito, rimarrà lì e non potrà camminare incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo.
La seconda consegna è questa: fare Chiesa insieme. È un'esigenza che sentiamo di urgente, oggi, sessant'anni dopo la conclusione del Vaticano II. Infatti, è sempre in agguato la tentazione di separare alcuni "attori qualificati" che portano avanti l'azione pastorale, mentre il resto del popolo fedele rimane «solamente recettivo delle loro azioni» (Evangelii gaudium, 120). Ci sono i "capi" di una parrocchia, portano avanti le cose e la gente riceve soltanto quello. La Chiesa è il santo Popolo fedele di Dio e in esso, «in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro […] è diventato discepolo missionario» (ibid.). Questa consapevolezza deve far crescere sempre più uno stile di corresponsabilità ecclesiale: ogni battezzato è chiamato a partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa, a partire dallo specifico della propria vocazione, in relazione con le altre e con gli altri carismi, donati dallo Spirito per il bene di tutti. Abbiamo bisogno di comunità cristiane nelle quali si allarghi lo spazio, dove tutti possano sentirsi a casa, dove le strutture e i mezzi pastorali favoriscano non la creazione di piccoli gruppi, ma la gioia di sentirsi corresponsabili.
In tal senso, dobbiamo chiedere allo Spirito Santo di farci comprendere e sperimentare come essere ministri ordinati e come esercitare il ministero in questo tempo e in questa Chiesa: mai senza l'Altro con la "A" maiuscola, mai senza gli altri con cui condividere il cammino. Questo vale per i Vescovi, il cui ministero non può fare a meno di quello dei presbiteri e dei diaconi; e vale anche per gli stessi presbiteri e diaconi, chiamati a esprimere il loro servizio all'interno di un noi più ampio, che è il presbiterio. Ma questo vale anche per l'intera comunità dei battezzati, nella quale ciascuno cammina con altri fratelli e altre sorelle alla scuola dell'unico Vangelo e nella luce dello Spirito.
La terza consegna: essere una Chiesa aperta. Riscoprirsi corresponsabili nella Chiesa non equivale a mettere in atto logiche mondane di distribuzione dei poteri, ma significa coltivare il desiderio di riconoscere l'altro nella ricchezza dei suoi carismi e della sua singolarità. Così, possono trovare posto quanti ancora faticano a vedere riconosciuta la loro presenza nella Chiesa, quanti non hanno voce, coloro le cui voci sono coperte se non zittite o ignorate, coloro che si sentono inadeguati, magari perché hanno percorsi di vita difficili o complessi. A volte sono "scomunicati" a priori. Ma ricordiamocelo: la Chiesa deve lasciar trasparire il cuore di Dio: un cuore aperto a tutti e per tutti. Non dimentichiamo per favore la parabola di Gesù della festa di nozze fallita, quando quel signore, non essendo venuti gli invitati, cosa dice? "Andate agli incroci delle strade e chiamate tutti" (cfr Mt 22,9). Tutti: malati, non malati, giusti, peccatori, tutti, tutti dentro.
Dovremmo domandarci quanto facciamo spazio e quanto ascoltiamo realmente nelle nostre comunità le voci dei giovani, delle donne, dei poveri, di coloro che sono delusi, di chi nella vita è stato ferito ed è arrabbiato con la Chiesa. Fino a quando la loro presenza resterà una nota sporadica nel complesso della vita ecclesiale, la Chiesa non sarà sinodale, sarà una Chiesa di pochi. Ricordate questo, chiamate tutti: giusti, peccatori, sani, malati, tutti, tutti, tutti.
A volte si ha l'impressione che le comunità religiose, le curie, le parrocchie siano ancora un po' troppo autoreferenziali. E l'autoreferenzialità è un po' la teologia dello specchio: guardarsi allo specchio, maquillage, mi pettino bene… È una bella malattia questa, una bella malattia che ha la Chiesa: autoreferenziale, la mia parrocchia, la mia classe, il mio gruppo, la mia associazione… Sembra che si insinui, un po' nascostamente, una sorta di "neoclericalismo di difesa" – il clericalismo è una perversione, e il vescovo, il prete clericale è perverso, ma il laico e la laica clericale lo è ancora di più: quando il clericalismo entra nei laici è terribile! –: il neoclericalismo di difesa generato da un atteggiamento timoroso, dalla lamentela per un mondo che "non ci capisce più", dove "i giovani sono perduti", dal bisogno di ribadire e far sentire la propria influenza – "ma io farò questo…". Il Sinodo ci chiama a diventare una Chiesa che cammina con gioia, con umiltà e con creatività dentro questo nostro tempo, nella consapevolezza che siamo tutti vulnerabili e abbiamo bisogno gli uni degli altri. E a me piacerebbe che in un percorso sinodale si prendesse sul serio questa parola "vulnerabilità" e si parlasse di questo, con senso di comunità, sulla vulnerabilità della Chiesa. E aggiungo: camminare cercando di generare vita, di moltiplicare la gioia, di non spegnere i fuochi che lo Spirito accende nei cuori. Don Primo Mazzolari scriveva: «Che contrasto quando la nostra vita spegne la vita delle anime! Preti che sono soffocatori di vita. Invece di accendere l'eternità, spegniamo la vita». Siamo inviati non per spegnere,

ma per accendere i cuori dei nostri fratelli e sorelle, e per lasciarci rischiarare a nostra volta dai bagliori delle loro coscienze che cercano la verità.
Mi ha colpito, a questo proposito, la domanda del cappellano di un carcere italiano, che mi chiedeva come far sì che l'esperienza sinodale vissuta in una casa circondariale possa poi trovare un seguito di accoglienza nelle comunità. Su questa domanda inserirei un'ultima consegna: essere una Chiesa "inquieta" nelle inquietudini del nostro tempo. Siamo chiamati a raccogliere le inquietudini della storia e a lasciarcene interrogare, a portarle davanti a Dio, a immergerle nella Pasqua di Cristo. Il grande nemico di questo cammino è la paura: "Ho paura, stai attento…".
Formare dei gruppi sinodali nelle carceri vuol dire mettersi in ascolto di un'umanità ferita, ma, nel contempo, bisognosa di redenzione. C'è in Spagna un carcere, con un bravo cappellano, che mi invia messaggi perché io veda sempre le loro riunioni… Ma sono in sinodo permanente questi carcerati! È interessante vedere come questo cappellano fa uscire da dentro il meglio di loro stessi, per proiettarlo al futuro. Per un detenuto, scontare la pena può diventare occasione per fare esperienza del volto misericordioso di Dio, e così cominciare una vita nuova. E la comunità cristiana è provocata a uscire dai pregiudizi, a mettersi in ricerca di coloro che provengono da anni di detenzione, per incontrarli, per ascoltare la loro testimonianza, e spezzare con loro il pane della Parola di Dio. Questo è un esempio di inquietudine buona, che voi mi avete dato; e potrei citarne tanti altri: esperienze di una Chiesa che accoglie le sfide del nostro tempo, che sa uscire verso tutti per annunciare la gioia del Vangelo.
Cari fratelli e sorelle, proseguiamo insieme questo percorso, con grande fiducia nell'opera che lo Spirito Santo va realizzando. È Lui il protagonista del processo sinodale, Lui, non noi! È Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia, la comunione nella Chiesa. Mi piace come lo definisce San Basilio: Lui è l'armonia. Non ci facciamo l'illusione che il Sinodo lo facciamo noi, no. Il Sinodo andrà avanti se noi saremo aperti a Lui che è il protagonista. Afferma la Lumen gentium: «Egli – lo Spirito – introduce la Chiesa nella pienezza della verità (cfr Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel ministero, la provvede e dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti (cfr Ef 4,11-12; 1 Cor 12,4; Gal 5,22)» (n. 4).
Grazie del lavoro che state facendo. Quando sono entrato uno di voi mi ha detto un'espressione molto argentina, che non ripeto, ma ha una bella traduzione in italiano, che forse lui dirà… Una cosa che sembra disordinata… Pensate al processo degli Apostoli la mattina di Pentecoste: quella mattina era peggio! Disordine totale! E chi ha provocato quel "peggio" è lo Spirito: Lui è bravo a fare queste cose, il disordine, per smuovere… Ma lo stesso Spirito che ha provocato questo ha provocato l'armonia. Entrambe le cose sono fatte dallo Spirito, Lui è il protagonista, è Lui che fa queste cose. Non bisogna avere paura quando ci sono disordini provocati dallo Spirito; ma averne paura quando sono provocati dai nostri egoismi o dallo Spirito del male. Affidiamoci allo Spirito Santo. Lui è l'armonia. Lui fa tutto questo, il disordine, ma Lui è capace di fare l'armonia, che è una cosa totalmente diversa dall'ordine che noi potremmo fare da noi stessi.
Il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

114 - Intermezzo. La promessa di 40 vescovi il 16 novembre 1965 alle catacombe di Domitilla

Lectio 10.8.23

Testo e Sintesi per comunicare (Sito)

Giovedì di nuovo non eravamo molti ci siamo dedicati ad ascoltare già dalla distanza di 56 anni fa la voce di promessa di 40 vescovi nelle catacombe di Domitilla nei giorni del fervore della fine del Concilio Ecumenico Vaticano II. Ecco il testo

«Noi, vescovi riuniti nel Concilio Vaticano II, illuminati sulle mancanze della nostra vita di povertà secondo il Vangelo; sollecitati vicendevolmente ad una iniziativa nella quale ognuno di noi vorrebbe evitare la singolarità e la presunzione; in unione con tutti i nostri Fratelli nell'Episcopato, contando soprattutto sulla grazia e la forza di Nostro Signore Gesù Cristo, sulla preghiera dei fedeli e dei sacerdoti della nostre rispettive diocesi; ponendoci col pensiero e la preghiera davanti alla Trinità, alla Chiesa di Cristo e davanti ai sacerdoti e ai fedeli della nostre diocesi; nell'umiltà e nella coscienza della nostra debolezza, ma anche con tutta la determinazione e tutta la forza di cui Dio vuole farci grazia, ci impegniamo a quanto segue:
- Cercheremo di vivere come vive ordinariamente la nostra popolazione per quanto riguarda l'abitazione, l'alimentazione, i mezzi di locomozione e tutto il resto che da qui discende.[1]
- Rinunciamo per sempre all'apparenza e alla realtà della ricchezza, specialmente negli abiti (stoffe ricche, colori sgargianti), nelle insegne di materia preziosa (questi segni devono essere effettivamente evangelici).[2] Né oro né argento. Non possederemo a nostro nome beni immobili, né mobili, né conto in banca, ecc.; e, se fosse necessario averne il possesso, metteremo tutto a nome della diocesi o di opere sociali o caritative.[3]
- Tutte le volte che sarà possibile, affideremo la gestione finanziaria e materiale nella nostra diocesi ad una commissione di laici competenti e consapevoli del loro ruolo apostolico, al fine di essere, noi, meno amministratori e più pastori e apostoli.[4]
- Rifiutiamo di essere chiamati, oralmente o per scritto, con nomi e titoli che significano grandezza e potere (Eminenza, Eccellenza, Monsignore…). Preferiamo essere chiamati con il nome evangelico di Padre.[5]
- Nel nostro comportamento, nelle nostre relazioni sociali, eviteremo quello che può sembrare un conferimento di privilegi, priorità, o anche di una qualsiasi preferenza, ai ricchi e ai potenti (es. banchetti offerti o accettati, nei servizi religiosi).[6]
- Eviteremo ugualmente di incentivare o adulare la vanità di chicchessia, con l'occhio a ricompense o a sollecitare doni o per qualsiasi altra ragione. Inviteremo i nostri fedeli a considerare i loro doni come una partecipazione normale al culto, all'apostolato e all'azione sociale.[7]
- Daremo tutto quanto è necessario del nostro tempo, riflessione, cuore, mezzi, ecc., al servizio apostolico e pastorale delle persone e dei gruppi laboriosi ed economicamente deboli e poco sviluppati, senza che questo pregiudichi le altre persone e gruppi della diocesi. Sosterremo i laici, i religiosi, i diaconi o i sacerdoti che il Signore chiama ad evangelizzare i poveri e gli operai condividendo la vita operaia e il lavoro.[8]
- Consci delle esigenze della giustizia e della carità, e delle loro mutue relazioni, cercheremo di trasformare le opere di "beneficenza" in opere sociali fondate sulla carità e sulla giustizia, che tengano conto di tutti e di tutte le esigenze, come un umile servizio agli organismi pubblici competenti.[9]
- Opereremo in modo che i responsabili del nostro governo e dei nostri servizi pubblici decidano e attuino leggi, strutture e istituzioni sociali necessarie alla giustizia, all'uguaglianza e allo sviluppo armonico e totale dell'uomo tutto in tutti gli uomini, e, da qui, all'avvento di un altro ordine sociale, nuovo, degno dei figli dell'uomo e dei figli di Dio.[10]
- Poiché la collegialità dei vescovi trova la sua più evangelica realizzazione nel farsi carico comune delle moltitudini umane in stato di miseria fisica, culturale e morale – due terzi dell'umanità – ci impegniamo:
– a contribuire, nella misura dei nostri mezzi, a investimenti urgenti di episcopati di nazioni povere;

- a richiedere insieme agli organismi internazionali, ma testimoniando il Vangelo come ha fatto Paolo VI all'Onu, l'adozione di strutture economiche e culturali che non fabbrichino più nazioni proletarie in un mondo sempre più ricco che però non permette alle masse povere di uscire dalla loro miseria.
- Ci impegniamo a condividere, nella carità pastorale, la nostra vita con i nostri fratelli in Cristo, sacerdoti, religiosi e laici, perché il nostro ministero costituisca un vero servizio; così: – ci sforzeremo di "rivedere la nostra vita" con loro; – formeremo collaboratori che siano più animatori secondo lo spirito che capi secondo il mondo; – cercheremo di essere il più umanamente presenti, accoglienti…; – saremo aperti a tutti, qualsiasi sia la loro religione.[11]
Tornati alle nostre rispettive diocesi, faremo conoscere ai fedeli delle nostre diocesi la nostra risoluzione, pregandoli di aiutarci con la loro comprensione, il loro aiuto e le loro preghiere.
Aiutaci Dio ad essere fedeli.»

Note
1^ Mt 5,3; 6,33s; 8,20.
2^ Mc 6,9; Mt 10,9s; At 3,6.
3^ Mt 6,19-21; Lc 12,33s.
4^ Mt 10,8; At. 6,1-7.
5^ Mt 20,25-28; 23,6-11; Jo 13,12-15.
6^ Lc 13,12-14; 1Cor 9,14-19.
7^ Mt 6,2-4; Lc 15,9-13; 2Cor 12,4.
8^ Lc 4,18s; Mc 6,4; Mt 11,4s; At 18,3s; 20,33-35; 1 Cor 4,12 e 9,1-27.
9^ Mt 25,31-46; Lc 13,12-14 e 33s.
10^ At. 2,44s; 4,32-35; 5,4; 2Cor 8 e 9 interi; 1Tim 5, 16.
11^ Mc 8,34s; At 6,1-7; 1Tim 3,8-10.

Nell'amicizia di san Luca verso Paolo in catene ("solo Luca è con me")

Su richiesta di qualcuno tra noi, Lunedì abbiamo iniziato una "miniserie" di incontri in cui presenteremo san Luca e la sua opera (terzo Vangelo e Atti degli Apostoli). Che dire di Luca? Di origine greca (non ebraica), fine scrittore, storico che desidera analizzare i fatti e testimoniarli al meglio, discepolo degli Apostoli (e di Paolo in particolare, suo compagno di viaggio), medico, forse pittore (conoscete la Madonna di san Luca a Bologna?), appassionato di Gesù e della sua comunità.. Egli è uno degli autori che hanno annunciato la buona notizia (Vangelo) di Gesù e su Gesù, dei tre chiamati "Vangeli sinottici" (il cui materiale si può affiancare come in un unico libro con più colonne). Dunque Vangelo di Gesù "secondo" Luca, cioè con la sua impronta, dalla lingua, alla disposizione del materiale, a tradizioni raccolte solo da lui, ecc.. Luca quest'anno - 2022 - ci accompagnerà come Vangelo principale da cui saranno tratte le letture evangeliche di domenica in domenica.
Testo più completo su mio sito a questo indirizzo:
http://www.primociarlantini.it/formlun-36-excursus-su-luca-e-il-suo-vangelo

Ci vediamo lunedì alle 21 o giovedì per la lectio? Che peccato che molti di coloro cui giunge questo messaggio non si uniscano a noi! Digita su Google: meet.jit.si/VediamociConPrimo.

37. Lunedì 29 Novembre 2021 - Introduzione a Luca e la sua opera (2)

Sintesi per comunicare (Sito)

Nell'amore di Gesù che imbeve di sé il cielo, la terra, gli inferi, le galassie e l'infinito..

Lunedì (scusate il ritardo) abbiamo continuato la presentazione di san Luca, il suo Vangelo (il Vangelo "secondo lui"), la sua persona, i suoi scritti. Greco di origine e di lingua, discepolo degli Apostoli, soprattutto di Paolo, medico, colto, conoscitore degli altri vangeli "sinottici", Matteo e Luca, condivide tradizioni con loro e ne ha di sue. Lunedì abbiamo cominciato a scorrere le pagine del suo Vangelo, fallo anche tu!, e a scoprire le tracce potenti di due suoi temi fondamentali: la misericordia e lo Spirito-storia. Dentro la storia umana (il chrònos!) si iscrive la storia che Dio scrive con il suo Spirito e al centro Gesù (i suoi "kairòi" i momenti di Dio: doppia annunciazione, visita a Elisabetta, nascita, Gesù nel deserto, Gesù nella sinagoga di Nazareth.. tutto si fa luce, tutto è cammino, movimento, Dio passa e rinnova: Gesù annuncia il "Vangelo", in greco "eu" (buono/bello) "anghèlion" (annuncio per tutti).
Camminiamo lungo le pagine del Vangelo, camminiamo in questo avvento, riscopriamo Dio e noi stessi. Come sempre vi aspetto su meet.jit.si/VediamoConPrimo, lun e gio, ore 21, così semplice, così bello, amici con Gesù e in Gesù. Maranathà!

38. Lunedì 6 Dicembre 2021 - Introduzione a Luca e la sua opera (3)

Sintesi per comunicare (Sito)

Nell'amore di Gesù Vivente figlio di Maria nella sua santa umanità

E' un piacere inviarvi il riassunto dell'incontro di lunedì scorso, in cui abbiamo fatto un terzo passo nella conoscenza di san Luca e la sua opera, proprio nel giorno di festa della Immacolata Concezione di Maria. Questa festa infatti, nella sua dimensione teologica di riflessione e formazione dell'insegnamento della

Chiesa (dogma) ha la sua prima radice in una parola con cui nel Vangelo secondo Luca (1,28) l'angelo chiama Maria: "kekaritomène", piena di grazia, di dono gratuito e totale: Dio ha fatto di lei la prima dei salvati in vista del dono della maternità del Figlio di Dio..
Quanto a lunedì abbiamo terminato la "corsa" sul testo lucano notando velocemente dei punti riguardanti i due temi fondamentali: Spirito e storia. E' affascinante notare come in quel Vangelo nulla stia fermo, tutto è in cammino, Gesù, noi, la storia ufficiale (il chronos!), la gente attorno a lui, e tutto sotto l'azione dello Spirito Creatore e motore entusiasta dell'universo. Abbiamo notato più di tutto il versetto 9,51, centro di tutto il Vangelo, quando Gesù "rivolse la sua faccia con decisione verso Gerusalemme" e il cammino ha il senso della croce e della risurrezione..
Maranathà! Vieni Signore Gesù in noi, come sei venuto nel grembo di Maria!

39. Lunedì 13 Dicembre 2021 ~ Introduzione a Luca e la sua opera (4)

Sintesi per comunicare (Sito)

Nel giorno dedicato a santa Lucia è di rigore l'invocazione alla luce dello Spirito del Risorto..

Lunedì scorso quarto incontro su Luca e la sua opera. Che peccato che siamo in pochi! Unitevi a noi, non vi pentirete (almeno spero!).
Ho presentato un aspetto complessivo dell'opera lucana che non viene tanto trattato né messo in luce, eppure credo che sia uno dei più importanti, e certamente uno dei più nuovi e rivoluzionari. Da sempre la religione, ad ogni tempo e latitudine, era sempre collegata a luoghi, riti, persone, formule specifiche: il cosiddetto "mondo del sacro". Invece Gesù porta il suo Vangelo, gioia nello Spirito, novità nell'amore dell'Abbà principalmente sulle strade, nei campi, al lago, nei villaggi, a casa di chiunque.. Il mondo di Gesù è "laico". Tre sole volte si parla di lui in sinagoga, ma solo per mostrare i conflitti che si sviluppano in essa tra lui e i capi della religione ufficiale. La prima volta, Lc 4, la pericope finisce che lui rischia anche la vita. Le cose più belle sono fatte di quotidiano, di poveri, di gente insignificante agli occhi del mondo. I potenti lui li frusta, li condanna; ed essi condannano lui. Gesù vive nel quotidiano, non ha dove posare il capo la notte, non gli interessano i quattrini, e soprattutto vive, annuncia e propone la "religione del cuore", perché nel cuore vive lo Spirito e la voglia di praticare la volontà di Dio. Tutto superfluo, tutto in seconda linea rispetto alla fiducia nel Padre, tutto al servizio della persona. E' dal cuore di Gesù che sgorga la "compassione" che salva il mondo. Di Gerusalemme e del suo tempio "non resterà pietra su pietra".
Accogliamo nel Natale la possibilità di essere "un cuore solo e un'anima sola" nel Cristo "essenziale".
Lunedì scorso:
Abbiamo dedicato un ulteriore incontro all'opera di san Luca, Vangelo e Atti, per mettere in risalto l'ambiente in cui Gesù è vissuto e ha prevalentemente operato. Questo "ambiente" è qualcosa di laico, mondano, non liturgico, non nel Tempio o nelle sinagoghe. A volte Luca dice che egli entra nelle sinagoghe (lo fa solo tre volte) ma è per cacciare demoni dalle persone e la prima volta per annunciare a Israele la sua missione messianica (Lc 4). E la reazione ufficiale del popolo d'Israele è sempre ostile, fino addirittura a volerlo uccidere.
Gesù non propone una religione rituale, formale, basata su gesti e formule stabilite, su persone con un certo incarico ben definito, luoghi "sacri", ecc.. Niente (o quasi) di tutto questo. Mai vediamo Gesù fermarsi in un luogo, suonare le campane, vestirsi con i paramenti sacri, recitare preghiere ufficiali, e soprattutto pregare per i morti.. Gesù è nei campi, in riva al lago, per le strade dove la notte spesso non sa dove posare il capo. Parla di fede nel Padre, di essenzialità, di misericordia, di un Regno che invade il mondo per la potenza del Soffio Creatore, lo Spirito di Dio, che conduce anche lui uomo. E' la "religione del cuore", che va all'essenziale, che chiede fede senza condizioni e amore senza limiti. E' mettere i piedi dietro a lui, dove li ha messi lui.. Signore Gesù donaci la tua presenza, il senso della tua presenza!

82. Lunedì 26 Dicembre 2022 ~ Natale: In~carnazione di Dio

Sintesi per comunicare (Sito)

Alla sera del Natale ho inviato a tutte le mie liste "social" questo messaggio che sento così vicino in questo momento e sempre:

Alla sera di questo giorno desidero formulare un pensiero di augurio, l'augurio "cristiano" di continuare a "vedere" Gesù "incarnato" nella nostra vita, nonostante tutto e al di là di tutto. Egli è Dio con noi, Emmanuele, nostra Pace, nostra Forza. Ci parlano di lui i fiori, il mare, i monti, i cieli, il sorriso e la gioia, la tristezza e il dolore, e anche la morte.. Beato chi si aggrappa a lui e continua a sperare sempre.. Perché egli è la Vita, e la vita si è fatta uno di noi.. Auguri!
Primo

Per troppo tempo e da parte di troppe persone, ho l'impressione, il Natale e l'incarnazione (parlo di persone credenti e desiderose di accogliere, meditare e annunciare le "ricchezze del Cristo") sono stati e sono vissuti come l'evento "umano" del bambino di Betlemme. Bellissimo questo, e vero.. Ma ho timore che sfugga ai più la dimensione "teologica" dell'evento. E' Dio, Dio Figlio di Dio, che "si fa carne", si fa storia, si fa cammino.. Dio è qui. Non si tratta solo di un bambino o di un uomo meraviglioso, ma del Dio meraviglioso, eterno, immenso e onnipotente, che entra nella storia e si "in-carna".
L'espressione greca del Vangelo secondo Giovanni è densa, concreta e pregnante: "Kai o Lògos sarx eghèneto": E il Logos "divenne" (apparì, si fece, rivestì, fu.. ecc..) carne, la nostra carne. Proprio la dimensione che si può vedere, toccare, che può gioire e soffrire, ammalarsi, e piangere, la dimensione "fisica". Dio si è "fisicizzato" per essere umano di noi, si è "carnificato". Non è corretto dire solo "entrò nella carne" non è un ospite che entra dall'esterno, e la sua realtà rimane separata dalla casa in cui entra. Egli invece in un punto della storia "divenne", "si fece" concretamente uno di noi.
E quell'evento è per questo l'inizio della redenzione, l'inizio della Pasqua, perché è divenuto per noi una carne che potrà patire, e morire, e risorgere..
Ma è Dio, è sempre Dio, si tratta sempre di Dio. E le nature sono due, ma la persona è una sola. E dunque anche la volontà, l'amore, il dono è uno solo.
Sia per sempre benedetto il Logos di Dio che si è "fatto" carne per poter camminare con noi, condividere noi, "portare" noi, e portarci con lui!